

Zelensky pronto a svendere uomini e risorse nazionali pur di avere l'appoggio di Trump, ma gli americani vorrebbero la fine delle ostilità

Il Financial Times [rivela](#) che Zelensky già prima delle elezioni aveva sottoposto all'attenzione di Trump una variante specifica del suo "piano per la vittoria". La sua convinzione è che per mantenere gli USA nel ruolo di sostenitori eterni dell'Ucraina occorra una proposta concreta e appetibile: in questo caso, offrire uomini e risorse nazionali.

Proposte esplicite

Zelensky ha avanzato questo piano nel corso dell'incontro newyorkese di settembre. Lo schema, già elaborato in estate, ha lo scopo di tentare di imporre la propria narrativa a Trump prima che quest'ultimo imponga la propria. Le proposte formulate appositamente su misura dell'ex e prossimo presidente sono due. La prima è usare i soldati ucraini per sostituire quelli americani distanti in Europa, potendo quindi dislocarli utilmente altrove. La seconda è di condividere le risorse naturali ucraine coi partner occidentali. Condividere è ovviamente un eufemismo ipocrita per dire "svendere e lasciar depredare". A sviluppare questa idea è stato il senatore della Carolina del Sud Lindsey Graham, "falco" repubblicano fra i più agguerriti e [russofobi](#), che ha spinto per l'invio dei carri armati e dei caccia F-16. Inoltre è sempre stato favorevole al permesso per gli ucraini di usare l'artiglieria a lungo raggio per colpire obiettivi dentro il territorio della Federazione Russa.

Speranze o illusioni a Kiev

Il governo ucraino spera – o forse si illude – che la vittoria di Trump non coincida necessariamente col taglio immediato dell'assistenza da parte degli USA. Zelensky è stato fra i primi a chiamare per congratularsi e ha detto che hanno avuto una conversazione telefonica "ottima". Inoltre, una fonte vicina al vertice ha riferito che Trump ha espresso "interesse" verso i due punti del piano. A Kiev mantengono un cauto ottimismo, contando appunto di far leva sulla sua attitudine a negoziare e a lavorare positivamente sulle proposte. D'altro canto, dicono, in passato ha già fatto delle concessioni, come l'invio dei missili anticarro Javelin nel 2019 e la sua approvazione a che i colleghi di partito votassero uno dei pacchetti di aiuti di quest'anno. Infine auspicano che abbia paura di rovinare la sua presidenza qualora l'Ucraina, in quanto alleato dell'America, subisca una *débâcle* totale o la perdita dell'indipendenza.

Pace per il business e per ripagare i debiti

Cercano di suscitare l'interesse di Trump anche alcuni businessmen di punta dell'economia ucraina, che hanno proposto di sottoporgli un'analisi dei possibili investimenti che gli USA potrebbero fare nel Paese. L'idea si inserisce nella prospettiva del cosiddetto ABC – anybody but China, allo scopo di ridurre la dipendenza ucraina dalle tecnologie e dai materiali di provenienza cinese. Intanto, il successo di Trump sembra aver favorito l'aumento di valore dei [titoli di Stato](#) ucraini. Nell'ultimo mese sono infatti saliti del 12%, già quando le aspettative per la sua rielezione erano alte. Ha giocato un ruolo fondamentale la speranza che la nuova amministrazione repubblicana porti alla fine delle ostilità e dunque a un nuovo inizio per tutto il sistema economico. La conseguenza materiale sarebbe quindi ridare all'Ucraina la capacità di restituire i debiti. I suoi creditori sono infatti in gran parte americani e uno dei più esposti è il gigante finanziario BlackRock.



Gli americani hanno votato per la pace

